

Licenziamenti, i sindacati chiamano il premier

Cgil, Cisl e Uil: proposte finora insufficienti su blocco e cassa integrazione

ROMA La patata bollente del blocco dei licenziamenti potrebbe passare nelle mani di Giuseppe Conte. Il presidente del consiglio sta valutando la richiesta di Cgil, Cisl e Uil dopo il fallimento della trattativa, nella notte fra mercoledì e ieri, con i ministri dell'Economia e del Lavoro, Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo. I due avevano proposto di estendere il blocco dei licenziamenti fino al 31 gennaio 2021, per allinearli alla scadenza dello stato di emergenza. Ma secondo i sindacati il blocco deve andare «di pari passo», come dice la leader della Cisl Annamaria Furlan, con la proroga della cassa integrazione, che lo stesso governo è pronto a concedere con la formula di ulteriori 18 settimane utilizzabili fino alla fine del prossimo giugno.

In sostanza, secondo Cgil, Cisl e Uil, il blocco dovrebbe arrivare fino al 21 marzo per le aziende che stanno esaurendo la cig (terminerà a metà novembre per quelle che la stanno usando tutta) e che continueranno con le ulteriori 18 settimane, mentre il blocco dovrebbe andare oltre questa data per le imprese che invece avranno ancora settimane di cig da consumare fino a giugno. Un orizzonte troppo lontano, per Gualtieri, che dispone al momento di non più di 5 miliardi per la cig (bastano per le 18 settimane in più). Ma soprattutto il governo non vorrebbe tenere ingessato il mercato del lavoro troppo a lungo, col rischio di creare una bolla che esploderebbe con la fine del blocco, dando il via a un'ondata di licenziamenti. I sindacati sottolineano invece che il pericolo di un dramma sociale è già presente, visto l'aggravarsi del contagio. A maggior ragione, sostengono Landini (Cgil), Furlan (Cisl) e Bombardieri (Uil) vanno prorogati a lungo cig e blocco dei licenziamenti.

I dati Inps segnalano intanto che nei primi 7 mesi del 2020 le assunzioni sono crollate del 38% mentre la Fondazione studi dei consulenti del lavoro dice che «circa un milione di posti di lavoro» potrebbero andare persi nel 2020 nelle piccole e medie imprese. Il governo dovrà sciogliere i nodi con un decreto legge prima della fine dell'attuale proroga, a metà novembre. Per questo la convocazione di sindacati e associazioni imprenditoriali allo stesso tavolo potrebbe arrivare in questi giorni.

Enrico Marro